

Tabacci salva la lista Bonino raccolta firme scongiurata “Intesa con Renzi? Vedremo” L'ex Dc mette a disposizione il suo simbolo

il caso
 ANDREA CARUGATI
 ROMA

Nella sala della stampa estera, due passi da Fontana di Trevi, la scena cambia in un attimo: prima ci sono i radicali capeggiati da Emma Bonino che gridano al «vulnus democratico» per le cervelotiche regole sulla raccolta firme. Di colpo appare Bruno Tabacci e la denuncia fa spazio ai peana per l'ex dicci folgorato sulla via radicale grazie alla comune fede europeista. Le barricate contro la «trappola delle firme» svaniscono, Emma assume un tono flautato e rin-

grazia l'uomo che «con un gesto generoso ha reso un grande servizio al Paese».

Il “soccorso bianco” del leader di Centro democratico (presente alle elezioni del 2013, dunque in grado col suo logo di rimuovere l'obbligo firme) spazza via i brutti pensieri che hanno agitato la galassia radicale. Non solo per il numero (25mila), ma anche per l'oggettiva difficoltà che avrebbero avuto a iniziare subito una raccolta firme senza i nomi dei candidati del centrosinistra nei collegi.

Tabacci, dopo essere stato per mesi l'uomo ombra di Giuliano Pisapia (fino al forfait dell'ex sindaco), spiega così la sua scelta: «Io vengo dalla tradizione di De Gasperi, una lista europeista è nel mio dna. E poi sono convinto che senza Bonino alle elezioni

saremmo stati tutti più poveri».

Le trattative tra i due sono iniziate sotto Natale: un paio di incontri, coperti dal più assoluto riserbo. Fino alla svolta, mercoledì sera, anticipata ieri dalla Stampa: la lista comune. Il 13 gennaio a Roma una grande convention di lancio (atteso Enrico Letta): solo allora si saprà se “+Europa” sarà o meno alleata del Pd. «Nessuna coalizione, al massimo si tratta di appiattimenti nei collegi, ma ognuno avrà il suo programma e il suo leader», spiega Bonino. Tabacci è ancora più freddo sull'ipotesi di accordo con Renzi: «La loro pulsione all'autosufficienza non è morta, devono dimostrarvi di volerla davvero la coalizione».

Al Nazareno la fine del rompicapo sulle firme radicali è stata

accolta con sollievo. Ora l'obiettivo è arrivare rapidamente alla meta: «Ora confrontiamoci sui programmi, per fare un vero accordo politico», dice il mediatore Piero Fassino. Nel Pd sono convinti che l'accordo sia già in tasca, e che i prossimi giorni di tira e molla siano utili ai radicali per farsi un po' di pubblicità. La trattativa sui collegi parte in salita. Nel Pd si pensa di destinare a +Europa 3 collegi sicuri, per Bonino e altri due. Sull'altro fronte la richiesta sarà certamente più alta, si punta a chiudere sui 5-6. «Io non mi muovo mai per convenienze», taglia corto la leader radicale. Ci sono ancora due settimane per trattare. Tra i radicali c'è chi pensa che il 3% sia un traguardo possibile. E che questo Pd sia «più una zavorra che un traino».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



RICCARDO ANTIMIANI/ANSA

L'accordo
 Bruno Tabacci annuncia di accogliere la lista di Emma Bonino sotto il simbolo del suo “Centro democratico”

Una lista europeista è nel mio dna. E poi sono convinto che senza Bonino alle elezioni saremmo stati tutti più poveri

Bruno Tabacci
 leader di Centro democratico

